

DOCUMENTO DI MEMORIA E COMUNITÀ

CARLO ANDREATTA

Caro direttore, leggo
- con rammarico -
che il Suo giornale
ha chiuso, con il ri-
tratto di Jo Cox, la galleria
di quarantaquattro profili
di donne e uomini che -
con determinazione, coe-
renza e audacia - hanno
creduto nel domani nono-
stante le difficoltà del con-
testo storico nel quale han-
no vissuto, hanno creduto
nella forza della ragio-
ne anziché nelle ragioni
della forza.

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

TRENTINO

Mercoledì 27 maggio 2020

75

settantacinque anni

Anno 75 (CXCVI) - n. 125

CARLO ANDREATTA

44 STORIE, DOCUMENTO DI MEMORIA E COMUNITÀ: GRAZIE, PASSERINI

Donne e uomini (diversi per età, estrazione sociale, istruzione, esperienze di vita) che hanno cercato di cambiare il mondo in nome della legalità, hanno cercato di organizzarlo secondo i criteri dell'onestà, della responsabilità e della solidarietà. Quelle raccontate dal "Trentino" sono storie di donne e di uomini il cui impegno civile è senz'altro un esempio per chi, come noi, sta attraversando un momento difficile. Un momento in cui tutti necessitiamo di uno sguardo diverso che ci infonda più fiducia, che ci dia più coraggio. Con la forza della scrittura, attraverso uno stile accattivante e coinvolgente, vivace e sobrio nel contempo, Vincenzo Passerini ha ricostruito le vicende di coloro che si sono opposti a dittature, crimini, soparcherie, talvolta solo illuminati dalla luce del Vangelo o da quella di un'inesauribile fiducia nell'uomo e nelle sue potenzialità. Possiamo considerare i 44 "cammei" di Passerini uno straordinario e potente "documento della memoria" per salvare dall'oblio eventi, situazioni, drammi, tragedie: senza scivolare nell'arido specialismo, i ritratti che il "Trentino" ha pubblicato ci parlano di guerrieri disarmati, di rivoluzionari senza spada, di donne resistenti e tenaci; i profili di Passerini ci hanno fatto conoscere pragmatici visionari e infaticabili lottatori che hanno combattuto importanti battaglie per i diritti umani, si sono messi dalla parte degli ultimi, degli immigrati, dei disoccupati; hanno denunciato le connivenze tra politica e malaffare, hanno sacrificato la propria vita per far trionfare la verità, la giustizia, la pace, la libertà: Rosa Parks, don Lorenzo Milani, Giacomo Matteotti, Toni Morrison, Sophie Scholl, Giuseppe Dossetti, Peppino Impastato, Tina Anselmi, Rosa Genoni, Adriano Olivetti, Tina Merlin, Eugenio Impera, Azucena Villaflor, Alexander Langer, Aldo Moro, Dorothy Stang, Hyso Telharaj, Annalena Tonelli, Marielle Franco per indicare alcuni dei personaggi - di indiscussa caratura - che Vincenzo Passerini ci ha fatto scoprire o ci ha ricordato. Donne e uomini che hanno creduto nella costituzione, nella democrazia, in Dio, e in un'esistenza fatta di gioie e di pesi da portare. Modelli di moralità in un mondo sempre più povero spiritualmente, sempre più egoista, sempre più indifferente all'impegno per un autentico ed equo cambiamento. Possiamo considerare le 44 "istantanee" che Passerini ci ha regalato come una riserva d'ossigeno in tempi di magra come quelli che stiamo vivendo. A che cosa serve ricordare? Il ricordo ci è utile a dare un senso a quello che abbiamo vissuto, il ricordo è un aiuto per capire il passato: solo da una consapevole analisi del passato possiamo progettare il futuro. Un futuro migliore. Credo che i 44 ritratti di Passerini abbiano cambiato, nel corso dei giorni, anche il pensiero dei lettori: un grazie all'autore, un altro al "Trentino".

